

**15 ottobre 2023- Domenica XXVIII (Is 25, 6-10; Fil 4, 12-14; Mt 22, 1-14)**

### **Una prospettiva di salvezza universale**

A fronte delle visioni catastrofiche che a volte vengono prospettate dai media , anche in base a presunte rivelazioni private, la prospettiva del profeta Isaia (I lettura) è consolante: un banchetto per tutti i popoli, scomparsa di ogni dolore, eliminazione della morte e di ogni sofferenza. Dio si rivelerà nella sua potenza e grandezza...Sappiamo che è la descrizione simbolica di una condizione nuova, a cui è destinata l'umanità in un'altra esistenza. E' una prospettiva aperta dalla fede per coloro che confidano nella salvezza che Dio vuole realizzare nei suoi disegni, Una prospettiva che dà sempre speranza e non è illusoria, specialmente nei momenti di prova.

### **Una parabola di carattere messianico**

Il Vangelo ci offre una parabola di carattere messianico, come la parabola dei vignaioli della scorsa domenica. L'evento descritto ruota intorno alle nozze del figlio di un re, chiaramente allusivo alla vicenda del Figlio di Dio che, diventando uno di noi, si è unito per sempre all'umanità.

La metafora dell'amore nuziale per simboleggiare il rapporto di Dio con l'umanità è frequente nella Bibbia. I tratti allegorici della parabola raccontata dall'evangelista Matteo sono numerosi e si riferiscono al rifiuto dell'annuncio messianico da parte del popolo ebraico e all'estensione dell'annuncio ai popoli pagani. Il re è Dio, il Figlio è Gesù, il banchetto è il regno messianico, i servi del re sono i profeti, gli invitati che rifiutano sono i Giudei, quelli raccolti lungo le strade sono i pagani.

Si possono riconoscere eventi che si riferiscono a qualche aspetto storico della salvezza connesso alla missione del Salvatore.

Si può anche cogliere un'allusione alla distruzione di Gerusalemme (v. 7).

Il rifiuto degli invitati alle nozze è seguito dalla estensione dell'invito non ad alcuni, ma a tutti, anche sconosciuti. In ciò possiamo vedere la universalità della salvezza offerta a tutti.

Gesù è venuto per l'umanità intera, senza esclusioni di sorta.

### **La veste nuziale**

A questo punto entra in scena l'invitato sprovvisto di veste nuziale. Si direbbe una parabola dentro all'altra. Questo suscita la reazione del re: *"Come hai potuto entrare qui senza abito nuziale?"*

Il rimprovero è seguito da una dura punizione.

I commentatori del brano evangelico riconoscono nella veste nuziale la grazia santificante. Essa va intesa come rapporto di amicizia con Dio, un rapporto che resta il grande dono meritoci dal sacrificio di Gesù Cristo, se l'accogliamo con la fede e non lo guastiamo col peccato.

Ma come può intendersi l'affermazione finale, quasi sconcertante: *"molti sono chiamati, pochi gli eletti"*? In senso numerico, quasi che la salvezza sia di pochi privilegiati?

I commentatori osservano che queste parole si riferirebbero al popolo ebraico: tutti furono chiamati, ma pochi hanno risposto all'invito di Dio.

Don Fiorenzo Facchini